STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

CLAUDIO TOLOMEI, *Il Cesano de la lingua toscana*, edizione critica riveduta e ampliata a cura di ORNELLA CASTELLANI POLLIDORI, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1996, pp. CXXXIV-120.

Già editrice nel 1974 del *Cesano*, la Castellani Pollidori ritorna qui con ampiezza sul proprio lavoro, adempiendo, come dichiara preliminarmente, a «un debito che da tempo *le* grava sulla coscienza». In questi vent'anni, l'importante dialogo del Tolomei era stato per la verità dato altre due volte alle stampe, già nel 1975 da Maria Rosa Franco Subri, e, più di recente, nel 1988, da Mario Pozzi nelle *Discussioni linguistiche del Cinquecento* UTET, proprio sulla scorta dell'ed. Castellani Pollidori del 1974. Ma la novità più importante, dal punto di vista delle acquisizioni sulla tradizione del testo, era stata la proposta di Léo Kosuta di identificare la mano del copista di **S** (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, G.IX.49) con quella di Bartolomeo Carli Piccolomini, personaggio di spicco dell'ambiente senese. Sulla questione ritorna adesso con ampiezza la studiosa, che, allargando lo spettro delle indagini sulle grafie, conferma l'identificazione, che nuovo interesse attribuisce al testimone (già assunto a fondamento dell'ed. del '74; la Franco Subri si era invece valsa del San Pantaleo 86 della Biblioteca Nazionale di Roma), portatore di «una scrittura parzialmente ortofonica» dei cui rapporti con le intenzioni del Tolomei (soggette anch'esse a evoluzione) e con le condizioni dell'autografo a lungo e utilmente qui si discute. Un altro *punctum dolens*, specie dopo gli interventi di Dionisotti e di altri, era la questione della datazione del *Cesano*: ma qui l'ipotesi «d'uno scritto primitivo che sarebbe stato rimpolpato, in particolare nel lungo intervento del Cesano, con più tarde inserzioni» (e insomma negli anni Trenta, ben dopo le *Prose della volgar lingua* di Bembo) viene con decisione respinta, nel nome della cronologia già proposta nel 1974 («Sono convinta ancora [...] che il Tolomei abbia composto il suo dialogo, a caldo, nel corso di quell'anno febbrile di discussioni e polemiche [*1525*]; e inoltre che fin d'allora il testo fosse quello che conosciamo»; e, poco prima: «nei mesi centrali del 1525: dopo il marzo e non oltre il settembre»). Paiono questi i punti cardine di questa edizione «riveduta e ampliata», naturalmente migliorativa, in più luoghi, della lezione messa a testo, con il conforto di una puntuale discussione nelle *Note*. Un'ottima occasione, dunque, anche per gli studiosi del Tasso, di ripercorrere uno dei testi capitali delle discussioni cinquecentesche sulla lingua; e si ricorderà la frequenza, già nel secondo dei *Discorsi dell'arte poetica*, della determinazione della «toscana favella», per non

parlare del secondo titolo della *Cavaletta* («overo de la poesia toscana»), che a me continua a sembrare «traduzione» vera e propria (nei termini in cui ciò era possibile al Tasso) del dantesco (e colà a lungo discusso) *De vulgari eloquentia*. E si ricordino, nelle due direzioni, due luoghi del *Gonzaga* e del *Nifo*, che, come si sa, si collocano a cavallo della polemica con l'Accademia della Crusca: la battuta del primo (§ 39) contro i «fiorentini ingegni», che «quella favella stessa, [...] così superbamente appropriandosi, così trascuratamente sogliono usare», e il riconoscimento del secondo (§ 39), per cui «in quella parte [...] ch'appertiene a le parole, [...] assai più de' Lombardi i Toscani a' Greci sono stati somiglianti». [*Guido Baldassarri*]

LUIGI ALAMANNI, *Tragedia di Antigone*, testo e note a cura di FRANCESCO SPERA, Torino, Edizioni Res, 1997, pp. 126.

Va salutata con molto favore l'iniziativa della casa editrice Res e dello Spera di riproporre, quasi un secolo e mezzo dopo l'ultima stampa (nei lemonneriani *Versi e prose* dell'Alamanni, del 1859), il testo della «traduzione» sofoclea: opera giovanile, ma data in luce solo nel secondo volume delle *Opere toscane* del 1533. L'esperimento (alla cui fortuna novecentesca ha certo nociuto sin qui appunto lo *status* di traduzione) si colloca infatti ben dentro al dibattito cinquecentesco sulla tragedia, e, nelle sue soluzioni, non solo metrico-stilistiche, è senza dubbio di alta qualità, come ben mostra il curatore, nella finale e impegnata *Nota critica*. E in realtà l'Alamanni non solo costantemente procede a una preventiva verifica di congruenza del dettato, e della sceneggiatura, sofoclea, con i princìpi cinquecenteschi del decoro, ma si produce in più luoghi in un vero e proprio «rifacimento», con margini di autonomia rispetto al testo greco del tutto debordanti rispetto allo statuto di una traduzione pur libera. E, certo, il confronto col testo greco condotto innanzi dallo Spera sollecita in più punti una discussione, qui impossibile, sull'autonoma incidenza dell'*Antigone* «volgare» sulla tradizione tragica cinquecentesca, Tasso incluso. Le cui lettere non sono illuminanti al riguardo: ferma restando una precoce conoscenza da parte tassiana dell'Alamanni «cavalleresco» (*Girone* e *Avarchide*: non senza incidenza, infatti, sulle *Lettere poetiche* e, quel che più conta, sul testo stesso della *Liberata*), le richieste di quei medesimi testi (ma «con l'altre opere») pertengono al biennio 1589-90, e risultano dunque, per quel che attiene alle testimonianze superstiti, tardive rispetto alla stesura del *Torrismondo*. E tuttavia un supple-